

LETTERA APERTA a GENITORI, STUDENTI e INSEGNANTI

LA SCUOLA E LA RIFORMA VISTE DALLE FAMIGLIE

Sul Corriere della sera del 15/09/15 Roger Abravanel nell'articolo "La scuola (e la riforma) viste dalle Famiglie" (allegato 2- CORSERA) riporta i risultati del sondaggio, (eseguito su un campione di 1.000 intervistati da Duepuntozero Doxa) che alla domanda "Qual è il problema più grave della scuola italiana?" un italiano su due ha risposto che è la qualità dell'insegnamento, e in particolare i metodi dell'insegnamento" (incoraggiare a fare domande, spiegare bene, interessare l'allievo) [...] e inoltre "Il 75% degli studenti intervistati vuole più ore per recuperare chi è indietro, valorizzare i più capaci, fare più sport e arte". Richieste che coincidono con quanto da me segnalato con la mia LETTERA APERTA A RENZI

Considerando che le responsabilità, per grandi linee, si possono distribuire per il 50% alle Istituzioni (25% Ministero dell'Istruzione e 25% insegnanti) e 50% alle famiglie (responsabilità che fino a 12 anni è dei genitori e poi, con la maggiore età, passa gradualmente ai figli) con questa seconda LETTERA APERTA, mi rivolgo direttamente a genitori, studenti ed insegnanti, affinché ognuno si assuma le proprie responsabilità e faccia la propria parte, perché solo così si possono ottenere dei miglioramenti apprezzabili della situazione.

Il 1° ANELLO della catena è quello del MINISTERO dell'ISTRUZIONE

Il primo anello della catena delle responsabilità è dunque quello del Ministero della Pubblica Istruzione che, ha già iniziato ad applicare la legge assumendo gran parte dei precari, mettendo a disposizione nuovi mezzi per l'aggiornamento di chi insegna e introducendo il metodo meritocratico nel valutare gli insegnanti. (parrebbe indispensabile organizzare "Corsi su come si studia" e "Corsi di recupero permanenti" per le materie più importanti).

il 2° ANELLO della catena è quello dei GENITORI

Nell'articolo di Filippo Facci su Libero del 10/11/15 "Il record di giovani fannulloni è il fallimento dei loro genitori" (allegato 3 BAMBOCCIONI) segnala che "in Italia sono 2.400.000 i "Neet", ossia il 26% della popolazione, mentre in Germania e Austria non supera il 10% [...] e che nel paese dei bamboccioni il 66% vive ancora a casa con i genitori: il 20%" in più della media europea.

Nel settembre scorso i disoccupati tra i 15 e i 24 anni erano il 40,5% e gli "inattivi 3.091.000, mentre in Europa (28 Stati) sono 6.400.000, ossia quasi la metà sono da noi".

Nel mio incontro con l'autore a "pordenonelegge" del 2012 evidenziavo che il problema sta nel fatto che i genitori credono di doversi sostituire agli insegnanti, mentre sono i figli che debbono capire ciò che viene spiegato in classe al mattino ed essere poi in grado di raccontarlo ai genitori. Così facendo, il genitore alla sera, rivolgendo al figlio delle domande sensate e ascoltando le spiegazioni che lui darà, gli toglierà l'incubo delle interrogazioni, e diventerà il suo allenatore ideale. (allegato 4 prof Galli a Pordenonelegge 2012)

I genitori dovrebbero dunque smetterla di parlare con i figli solo di sport e smetterla di accusare gli insegnanti di commettere delle ingiustizie nei riguardi dei loro figli, perché se i figli non studiano, ciò avviene perché loro li lasciano crescere come erba selvatica, lasciandoli andare in discoteca fino al mattino, o partecipare a "Rave party", dove si bevono alcolici e si provano droghe di ogni tipo.

È indispensabile prendere coscienza da parte di tutti che la droga, pesante o leggera che sia, uccide, come le morti degli studenti in gita all'Expo insegnano.

Quando ci sono gravi problemi in qualche materia è necessario che i genitori chiedano colloqui a tre insegnante-studente-genitore, responsabilizzando il ragazzo, convincendolo a studiare per sua scelta, l'obbligo crea solo ribellione e/o scoraggiamento.

Il 3° ANELLO è quello degli STUDENTI che andrebbero RESPONSABILIZZATI.

L'obiettivo di voi studenti dovrebbe essere quello di andare a scuola per primeggiare e far vedere a tutti quanto valete.

Carissimi ragazzi il cambiamento può iniziare da voi, se decidete di coinvolgere i genitori, trasmettendo loro le nozioni che vi sono state spiegate a scuola al mattino. I genitori hanno l'esperienza e il buon senso per seguirvi con interesse e pazienza.

È mai possibile che non riusciate a imparare le poche regole della professionalità, che valgono per tutti i mestieri, e consistono nell'iniziare ogni attività pensando un progetto, nel realizzarlo a regola d'arte e controllando di aver raggiunto gli obiettivi prefissati?

La professionalità si raggiunge imparando ad eseguire in automatico le tipiche attività ripetitive dei "fondamentali" dello studio:

1 - leggere per capire e ricordare (leggere cercando ciò che interessa e risponde alle vostre domande all'autore, leggendo a velocità variabile secondo le difficoltà del testo, cambiando marcia come si fa quando si guida);

2 - prendere appunti e (anche delle domande e risposte delle interrogazioni dei compagni, per affrontare le proprie interrogazioni col senno di poi).

3 - allenarsi per i compiti scritti, (evitando con le "checking-list" gli errori abituali, per poterli eliminare prima di consegnare i compiti in classe e raggiungere la sufficienza, dopo alcuni compiti senza tali errori);

4 - organizzare il proprio lavoro in modo efficiente (ossia nei tempi previsti, riducendo di molto il tempo da dedicare allo studio a casa, per poterlo dedicare al proprio sport preferito, senza trascurare la scuola.

Infine c'è l'ANELLO degli INSEGNANTI

Fare l'insegnante è una MISSIONE, perciò il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di insegnare con passione e libertà.

Ciò diventa possibile solo se i genitori si interessano ogni giorno dello studio dei figli e insegnano loro a studiare con professionalità.

"La buona scuola" dichiara tra le proprie finalità quella di recuperare gli studenti che annualmente abbandonano la scuola e quella di GARANTIRE LA PARI OPPORTUNITÀ a tutti i loro allievi.

Tenendo conto delle statistiche citate da Raffaello Masci nel 2008, di quelle citate dal ministro Tullio De Mauro nel 2011 (allegato 1 LETTERA a PRESIDENTE Matteo RENZI) e delle dichiarazioni degli studenti, intervistati nel sondaggio riportato da Roger Abravanel, noi insegnanti non possiamo più esimerci dal riflettere se, sia più giusto dare brutti voti a chi, chiedendo di rinviare l'interrogazione, dichiara implicitamente di non essere preparato; o se sia meglio rispiegare ciò che non è stato capito, anche da altri suoi compagni.

La difficoltà per il cambiamento di mentalità, sta nel fatto che, per consuetudine, Ministero e insegnanti ma anche genitori, e studenti più bravetti (grazie all'aiuto dei loro genitori che fanno i compiti a casa assieme a loro), se gli insegnanti non danno brutti voti sono considerati buonisti, dimenticando che un brutto voto segnala un buco nella conoscenza della materia, buco che dovrebbe essere chiuso al più presto, altrimenti col passar del tempo sarà impossibile eliminarlo.

CONCLUDENDO

La percentuale dei ragazzi che abbandonano la scuola in Italia è superiore al 17%, mentre la media in Europa è solo dell' 11% e i "Neet" raggiungono il 26% della popolazione, con una disoccupazione giovanile ancora intorno al 40%. Pertanto per ridurre almeno del 10% tali percentuali è necessario che venga sfatata l'opinione che "Un professore sia tanto più bravo quanto più boccia", sostituendola con la constatazione che "Un professore è bravo quando individua gli errori e, con pazienza, insegna come correggerli" (allegato 1 LETTERA a PRESIDENTE M. RENZI alle voci "BRUTTI VOTI PERCHÉ NO", e "QUAL È IL VERO BUONISMO?")

Ognuno dovrebbe dunque assumersi le proprie responsabilità e, parafrasando il presidente J. F. Kennedy, "Non chiedere che cosa la Scuola può fare per te, ma che cosa tu puoi fare per la Scuola".

Dunque per passare da una Scuola ultima in classifica, che gioca solo in difesa, dovremmo impegnarci tutti per realizzare una Scuola propositiva che insegna ai ragazzi a lavorare in equipe e trasforma gli studenti più bravi in "leader" (come si fa in ogni attività ben organizzata, dove si tende a raggiungere il 95% di successi)

Gianfranco Galli

ex insegnante di informatica gestionale

(per saperne di più vedi www.editriceprofessionestudente.it)